

I DODICI REFERENDUM.

Commissione tv, i falchi del Polo chiedono l'azzeramento Napolitano: pausa di riflessione e consultazione dei gruppi

Baldassarre: «Sulle televisioni la sentenza della Corte resta»

ROMA I tre «no» dei referendum sulle tv private significano anche «no» alle prerogative del Parlamento alla sentenza della Corte costituzionale e alle regole? L'ambiguità e le divisioni interne al Polo ora si scaricano sul lavoro della Commissione speciale per il riordino del servizio radiotelevisivo che domani dovrebbe riunirsi per cominciare ad esaminare il corposo articolo predisposto dal relatore Giorgio Bogi. Numerosi esponenti del centrodestra (Enrico La Loggia, Maurizio Gasparri) ne chiedono la testa, altri (Selva, Storace e Rositani) vorrebbero azzerare tutto, poi c'è chi (Marco Taradash, Luigi Muratori, Romano Filippi) pretende che lo stesso organismo si scioglia e passi la mano a questa o quella (su quale debba essere infatti litigano tra loro) Commissione ordinaria e non manca neppure chi (Marco Pannella) ritiene che si debba fare tabula rasa e riavviare tutto al prossimo Parlamento.

L'ambiguità del Cavaliere

In tanta confusione devono sgomitare chi come Pierferdinando Casini e Giuliano Urbani crede che il rispetto della volontà popolare non sia in antitesi con l'esigenza di fare una «giusta» legge. In particolare il coordinatore del Ccd ha fatto appello alla saggezza istituzionale e politica di Giorgio Napolitano perché si faccia carico di far votare una «pausa di riflessione» che svelenisca il clima politico e consenta di arrivare a una soluzione legislativa equilibrata. È il presidente della Commissione Giorgio Napolitano a risposto positivamente annunciando «opportune consultazioni» per oggi nel «convincimento» che si debba perseguire in questa materia la più ampia convergenza.

Fuoco concentrato sulla Commissione speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo. Il Comitato per il No e gran parte del Polo invocano il plebiscito contro l'ipotesi di ridurne anche a due le reti private. Ma il presidente della Corte costituzionale avverte: «Sono cose diverse». C'è però anche chi come Casini invoca una «pausa di riflessione». Positiva la risposta di Napolitano che terra oggi «opportune consultazioni». «Serve un'ampia convergenza».

PASQUALE CASCELLA

Ma l'altro interlocutore dell'appello Silvio Berlusconi al quale Casini ha ricordato che «questo è il momento di mostrare senso dello Stato» ha invece dato una risposta perlomeno equivoca sostenendo che l'esito dei referendum «costituisce una indicazione ineludibile e vincolante per il Parlamento». Cosa significa? L'interpretazione del Comitato del No è di totale chiusura: «Il popolo ha sancito il numero di tre reti per ciascun soggetto privato numero che deve rimanere tale». Ma il presidente della Corte costituzionale Antonio Baldassarre si premura di sottolineare che si tratta di «due cose diverse» visto che «il quesito referendario era se un soggetto privato deve avere una sola rete televisiva e non sul numero massimo di tre reti». Per cui «rimane ferma la sentenza che ha sancito come il possesso da parte di un solo privato di tre reti su dodici e contro il principio generale del pluralismo».

Furia plebiscitaria

È tale la furia plebiscitaria del partito azienda da scatenarsi anche nei confronti della Consulta. Pannella non solo vorrebbe che questa volta il presidente della Corte s'zittisse («Ha un dovere di inserirsi su materia, sulle quali potrebbe essere chiamato a intervenire») ma

non vuole sentire parlare neppure di «pause di riflessione». «È scarsamente ragionevole e poco elegante. Lo stesso Parlamento è delegittimato». Il responsabile di Forza Italia per il settore Giancarlo Innocenzi invece si accontenta di rinvolare la sentenza. «L'incompatibilità sostiene Giancarlo Innocenzi con la sentenza della Corte non è sul numero delle reti, ma sul limite delle concessioni. La Consulta offre due opzioni: una in negativo, la diminuzione del numero delle reti, l'altra in positivo, l'aumento delle concessioni per le tv nazionali. Insomma se tre reti private sono troppe su 12, tre su 15 rientrano nel limite prescritto da quella sentenza. E siccome oltre alle 12 reti che hanno concessioni nazionali ed altre tre (Rete ma, Tele 90 e Circuito Elefante) che sono autorizzate in sede di assegnazione delle frequenze si può riconoscere il complesso di queste 15 reti come soluzione ottimale. Insomma si pretenderebbe che la Commissione speciale lavorasse con il passo del gambero all'indietro rispetto all'effettiva realtà del mercato e ancor più alle trasformazioni tecnologiche che annunciano una radicale rivoluzione del settore delle telecomunicazioni. Ma tant'è questo è il punto vero di scontro».

E la posta in gioco è tale da raffreddare non pochi bollenti spiriti. Se sull'onda degli exit poll l'altra sera Francesco Storace intimava lo scioglimento della Commissione speciale, ieri ha almeno sul destino della Commissione corretto il tiro («Per rispetto e sensibilità istituzionale è chiaro che non si può sciogliere») insieme a Selva e Rositani lasciando solo Maurizio Gasparri a insistere per il trasferimento delle competenze (alla commissione Cultura) in aperta contraddizione con la linea di cautela dettata dal presidente di Alleanza nazionale. «Un riordino dell'assetto radiotelevisivo ha infatti detto Gianfranco Fini è importante ma deve essere fatto sulla base del consenso elettorale senza alcuna volontà punitiva nei confronti dell'emittenza privata».

Il banco di prova delle regole

Nessuno però mette in discussione che l'esito dei referendum debba essere tenuto in debito conto nei prossimi appuntamenti della Commissione Napolitano. Di più Massimo D'Alema ha anche detto chiaramente che non si vuole neppure fare una legge senza il Polo. La questione è se il pronunciamento del popolo debba confluire o sostenere l'esigenza di definire anche in questo delicato settore (anzi a cominciare da qui) regole trasparenti ed efficaci. E tocca al centrodestra a questo punto pronunciare una parola chiara. Franco Bassanini ha girato ieri per il transatlantico di Montecitorio con il paginone pubblicitario del Comitato per il No. Anche loro riconoscono che si sarebbe dovuto armonizzare le scelte referendane con la sentenza della Consulta e le direttive comunitarie. Se gli obiettivi sono quelli le correzioni da fare sono minime e la riforma si può ap-



Giorgio Napolitano, presidente della Commissione Tv

Ravagli



Antonio Baldassarre

Bogi: «Dimettermi? qualcuno cerca il caso ma io sono tranquillo»

provare anche rapidamente. Altrimenti si assumano la responsabilità di aver ingannato gli elettori». La parola dunque come sostiene Fabio Mussi, vice presidente del gruppo progressista, passa ai vincitori. Ai quali si rivolge anche il verde Mauro Passari: «Finito le battaglie di trincea si può cominciare a ragionare». Se non vuole fare il linceo non ha che da dirlo. Nessuno ha voglia di perdere tempo in giochi di mirio al nulla. E Diego Novelli, per la Rete, richiama Berlusconi a non distorcere il pronunciamento popolare come un plebiscito. «Anche da diritto il giudizio della Corte costituzionale è superiore anche a quello del Dio di Arcore».

ROMA «Dimettermi? Non mi pongo il problema. Se proprio se ne vuole fare un caso, vorrei dire che ne parlerò con Napolitano, da cui ho ricevuto l'incarico di relatore. Ma ho la coscienza tranquilla di chi assolve al proprio compito con scrupolo e la massima apertura». Giorgio Bogi non si fa trascinare dalla polemica e attende con fiducia l'esito della verifica annunciata per oggi dal presidente della Commissione.

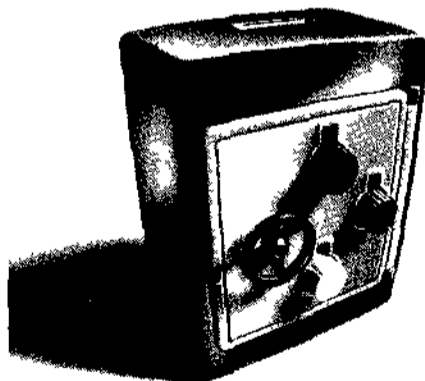
L'accusato di aver preparato un testo-base che splanava la strada al Sì nel referendum. È vero?

È vero che il relatore (in qualunque commissione) riferisce sull'indirizzo prevalente. E l'ipotesi della riduzione a una rete per ciascun operatore privato era in ben 4 proposte di legge. Controllare per credere. Semmai un'impronta personale rivendico è nell'aver delineato una fase transitoria in cui la prevista Autorità garante avesse la possibilità di verificare limiti diversi in funzione dell'offerta di trasmissioni generaliste e tematiche.

Adesso, però i sostenitori del No chiedono che non si tocchino le tre reti. È disposto ad accettare questo punto di vista?

Non si può certo prescindere dal risultato dei referendum, così come non si possono ignorare né la sentenza della Corte costituzionale né l'orientamento politico dei gruppi a considerare la materia la prima delle regole. Il problema è quali proposte vengono avanzate per conciliare le diverse esigenze. Siamo pronti a tenerne conto. L'unica cosa che si deve evitare è rallentare o peggio far saltare il lavoro della Commissione.

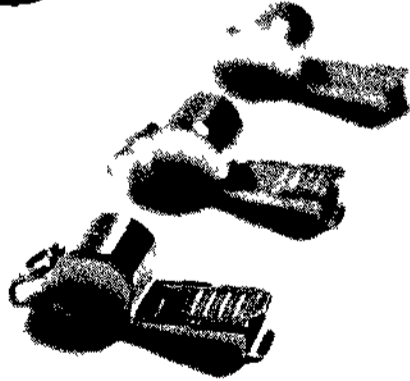
Ovunque vogliate arrivare, arrivateci meglio.



A agevolazioni tariffarie. Viaggiate spendendo meno. Con la Carta Verde, la Carta d'Argento, la Tessera di Autorizzazione, il Biglietto Comitiva e quello Chilometrico.



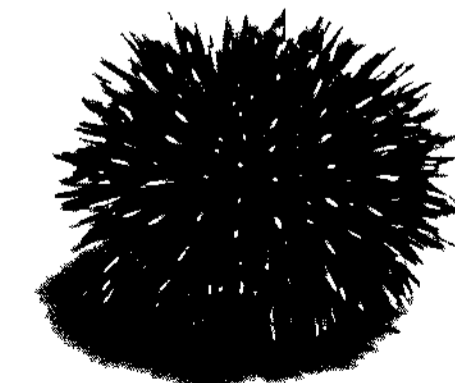
Validità del biglietto. Dal 28 maggio il biglietto ferroviario durerà due mesi dal giorno dell'acquisto e avrà validità oraria dal momento della convalida.



Cadenzamento estivo. Con l'entrata in vigore dell'orario estivo gli Intercity partiranno e arriveranno ogni giorno a intervalli fissi: ogni ora o ogni due.



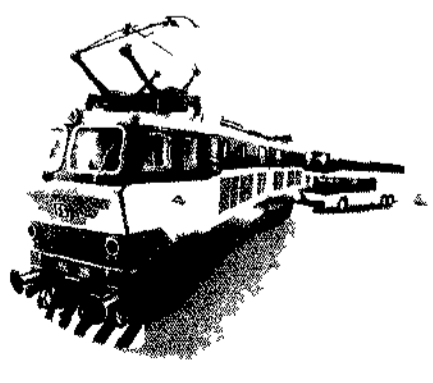
Più collegamenti. Quest'estate girare per lo stiva le sarà più facile grazie ai numerosi collegamenti serviti dai nuovi Pendolini ETR 460 e dai Pendolini ETR 450.



Da Milano al mare. Se abitate a Milano quest'estate potrete passare un week end a Viareggio o Pisa o Grosseto senza problemi di traffico. Basta prendere il treno.



Ristorazione. Se al momento dell'acquisto del biglietto prenotate e pagate il pasto riceverete uno sconto del 10% circa sui prezzi della ristorazione.



Roma-Isola. Quest'estate per andare da Roma a Capri, Ischia, Procida, Positano e Sorrento potrete prendere treno, pullman e nave con un biglietto solo.



FERROVIE DELLO STATO